

Ex missini contro



Ignazio La Russa
«Fillini. Voi come li chiamate?»

Sì, sono fillini, come i missini dell'Msi». Il ministro della Difesa, coordinatore del Pdl, chiama così i componenti del gruppo di Futuro e Libertà



Enzo Rasi
«Dagospia e il Giornale hanno rapporti

con i servizi segreti. È una manovra sporca. È una mascalzonata manovrata, creata ad arte. È una polpetta avvelenata», ha detto il finiano



Maurizio Gasparri
«Se Futuro e libertà mantiene la mozione sulla

Rai conferma che dopo il voto su Cosentino «si continua a non meditare sui fatti concreti» ha detto il senatore del Pdl Maurizio Gasparri



Carmelo Briguglio
«Chiederò al presidente D'Alema che

il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica assuma una iniziativa in relazione alla pubblicazione di atti di dubbia autenticità»

Effetto Santo Domingo Salta l'intesa sulla giustizia

La Commissione Affari costituzionali di palazzo Madama era pronta ieri pomeriggio a definire il testo sulla sospensione dei processi. Ma l'inchiesta sulla casa a Montecarlo fa saltare la pallida intesa Pdl-Fli. A rischio la legislatura.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Effetto Santo Domingo. Tutto per aria, come un tornado caraibico. Tutto, nella migliore delle ipotesi, rinviato. Nella peggiore, può significare anche la crisi di governo. Ancora ieri mattina Nicolò Ghedini, plenipotenziario del premier nelle cose di giustizia, e Giulia Bongiorno, stesso ruolo per conto del presidente Fini, si sono parlati, consultati, addirittura hanno lasciato insieme i banchi dell'emiclo e si sono ritirati con complicità nel corridoio dietro l'aula per parlarsi meglio e definire una volta per tutte tempi e modi del lodo Alfano costituzionale, la sospensione dei processi per chi ha incarichi di governo e mentre è al governo. Doveva essere il gran giorno, quello della quadra finale, finalmente, sospirata. Carlo Vizzini, presidente della Commissione Affari Costituzionali che ha orgogliosamente limato all'inverosimile, leggendo studiando e ascoltando, un testo a prova di aula e referendum, già si fregava le mani: «A me bastano due settimane in commissione e una settimana in aula, ce la possiamo fare...». La sua Commissione era convocata ieri proprio per il via libera definitivo.

Macchè. All'ora di pranzo il tornado Santo Domingo si scarica su Roma nel triangolo tra Montecitorio dove Fini riunisce i suoi, palazzo Mada-

ma e palazzo San Macuto dove il finiano Briguglio convoca il Copasir con accuse di dossieraggio con fondi pubblici, quelli destinati ai servizi segreti. La Commissione viene sconvocata, o meglio viene aggiornato l'ordine del giorno, scompare la sospensione dei processi per via costituzionale. Se ne riparla... boh, comunicazione non pervenuta alla segreteria della I Commissione.

TAVOLO SALTATO

Vizzini minimizza: «In realtà già martedì avevo parlato con Ghedini che mi aveva chiesto di rinviare ancora qualche giorno causa aggiustamenti dell'ultimo minuto...». Ma mentre parla, altre dichiarazioni vanno in direzione opposta: le puntate sulla casa di Montecarlo e i documenti (falsi?) di Santa Lucia (Caraibi) rimbaltati sul quotidiano di Santo Domin-

Il Giornale

L'ultimo schiaffo da parte di Feltri



Il Giornale ha riportato ieri un documento, forse falso, che dimostrerebbe come il vero proprietario della casa di Montecarlo sia il fratello della compagna di Fini, Giancarlo Tulliani.

go e martedì sul sito Dagospia sono dossieraggio. Se questa è la moneta con cui viene ripagato il dialogo - già di per sé difficile - tra finiani e pdl, allora stop al confronto sullo scudo dai processi. La cosa a cui Berlusconi tiene di più in assoluto.

E ora, infatti, sono guai. Calendario alla mano, è ancora tutto possibile: il 14 dicembre la Consulta decide sul legittimo impedimento che potrebbe però essere rinnovato già prima dal Parlamento per un altro anno; entro la fine dell'anno può essere approvato in prima lettura il testo Vizzini (tre articoli che prevedono la sospensione dai processi ma non delle inchieste per Presidente della Repubblica, premier e ministri per il tempo della durata dell'incarico; rinunciabilità entro dieci giorni); in aprile può essere indetto il referendum, dopo le quattro letture, per l'approvazione finale; e prima dell'estate l'incubo di Berlusconi - che almeno uno dei tre processi a suo carico, lo stralcio di Mills, possa arrivare a sentenza con una condanna - svanire per il tempo della legislatura. Un intreccio infernale su cui il Cavaliere, e con lui Ghedini, perde il sonno. Ma i calendari, si sa, si stracciano con nulla. E l'accusa di dossieraggio è un macigno. Non solo sullo sforzo di un'intesa. Ma per la stessa legislatura. Il 29 settembre Berlusconi parlerà alla Camera. Fino a ieri mattina doveva essere un finto dibattito, uno scoglio solo immaginato e in realtà già aggirato grazie all'accordo sul Lodo. La maggioranza avrebbe trovato, in qualche modo, i numeri anche dei finiani. Quota 316, forse anche di più. Ma da ieri pomeriggio quella data è tornata ad essere l'anticamera della fine della legislatura. Serve un miracolo. ❖

L'EDITORIALE



NOTIZIE DAL PAESE SENZA LEGGE

Loretta Napoleoni

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

Due pesi e due misure è il mantra che sale dal nostro paese. E spesso chi ci guadagna è il crimine organizzato la cui attività si intromette tra le maglie ormai recise dell'uguaglianza della legge. A Gioia Tauro approda una nave battente bandiera liberiana carica di esplosivo, sette tonnellate di T4, la stessa sostanza usata nell'attentato a Falcone e a Borsellino, abbastanza per far saltare in aria tutto il porto. Pare che provenga dall'Iran e sia destinata alla Siria. Transita a Gioia Tauro insieme ai seimila container che entrano ed escono quotidianamente dal porto più trafficato del Mediterraneo.

Non è la prima volta che soffiate ed intercettazioni allertano le autorità portuali, l'antidroga e l'antiterrorismo; controllare ogni giorno anche una frazione infinitesimale di seimila container è fisicamente impossibile. La scoperta di grosse partite d'armi e di cocaina a Gioia Tauro in transito o destinate alle 'ndrine hanno infatti fatto il giro del mondo più volte. Chi vive all'estero si domanda come mai queste scoperte non avvengano anche a Barcellona o a Istanbul. Perché il crimine internazionale predilige questo porto calabrese lontano da qualsiasi grosso centro commerciale? E la risposta più logica che fino ad ora si è trovata è che a Gioia Tauro è più facile farla franca. ❖